

La riflessione Un'opportunità per ripensare il nostro Paese

Figli di immigrati, scuola decisiva per l'integrazione

Antonio Mattone

Il Comune di Terzigno ha conferito lo scorso 28 giugno la cittadinanza onoraria al ministro dell'Integrazione Cecilia Kyenge. Una decisione presa all'unanimità dal consiglio comunale della cittadina vesuviana che ha voluto così sottolineare l'impegno del ministro in «numerosa e sacrosante battaglie per l'integrazione e l'inclusione sociale». Questo importante riconoscimento giunge mentre è in corso un appassionato dibattito sul tema della cittadinanza che coinvolge i figli degli immigrati nati nel nostro Paese.

> Segue a pag. 45

Segue dalla prima di Cronaca

Figli di immigrati scuola decisiva

Antonio Mattone

Non sfugge il fatto che Terzigno è amministrata da una giunta di centrodestra che ha voluto annoverare tra i suoi illustri cittadini la Kyenge all'indomani di insulti razzisti e attacchi incivili che le erano stati rivolti pochi giorni dopo la sua storica nomina alla guida di un dicastero così significativo. L'integrazione e la cittadinanza dei nuovi italiani sono questioni decisive per il futuro del nostro Paese e non devono essere retaggio solo di alcuni, ma possono essere argomenti condivisi e discussi da tutte le parti politiche.

La contrapposizione tra i fautori dello «ius sanguinis», l'acquisizione della cittadinanza subordinata alla nazionalità dei genitori, prevista attualmente dalla legge italiana, e lo «ius soli» che fa riferimento al territorio dello stato dove si nasce, può essere superata riconoscendo e valorizzando quei percorsi di integrazione che avvengono abitualmente all'interno delle nostre scuole. L'ipotesi di concedere la cittadinanza italiana a quei bambini che abbiano completato un ciclo scolastico o i cui genitori risiedano da almeno 5 anni nel nostro territorio potrebbe essere una soluzione condivisa che elimini forme di automatismo e privilegi la scelta di eleggere «culturalmente» l'Italia come patria. Lo «ius culturae»

rappresenta una prospettiva possibile per superare l'empasse su cui si è arenata la discussione sulla cittadinanza. In effetti si tratta di sancire una integrazione che avviene nel vissuto quotidiano, dove l'identità di questi ragazzi si forma assieme a quella dei coetanei italiani nell'ambiente che li circonda.

Attualmente si stimano circa 400mila minori figli di immigrati, nati in Italia. Le loro storie sono come quelle di tanti bambini della nostra città.

Karim è un bellissimo bambino nato a Napoli 12 anni fa. Sua madre viene dal Marocco, mentre il padre è senegalese. Frequenta con successo la seconda media e vive con la mamma e la sorellina più grande da quando il padre se ne è andato di casa. Conosce due lingue, l'italiano e il dialetto napoletano, ma della parlata dei genitori non sa neanche una parola. È un grande tifoso del Napoli e nel suo profilo facebook è immortalato assieme a Lavezzi, un colpo di fortuna di cui va fiero e orgoglioso. Karim, come tutti i bambini nati in Italia da genitori stranieri, potrà essere italiano solo quando compirà 18 anni, sperando che non avvengano intoppi come succede per il 37 per cento dei giovani stranieri nati in Italia che non riescono ad ottenere la cittadinanza per complicazioni e cavilli burocratici.

Parlare di tutela dell'infanzia significa anche tenere conto di que-

sti bambini che crescono possedendo una cittadinanza diversa da quella percepita, il che costituisce evidentemente una fonte di disagio e di emarginazione.

Mentre si susseguono discussioni e manifestazioni sulle queste tematiche, le cronache degli ultimi giorni ci parlano di nuove tragedie del mare. La vicenda dei migranti inghiottiti dalle onde al largo del Canale di Sicilia dopo essere stati aggrappati per ore alla gabbia per tonni ha toccato profondamente papa Francesco e lo ha indotto a recarsi in visita la settimana prossima sull'isola di Lampedusa per manifestare solidarietà e vicinanza ai superstiti e ai profughi, ma anche agli abitanti dell'isola. Un viaggio storico, il primo del pontefice argentino, che ha un grande valore simbolico. Il papa sbarcherà sul molo di Punta Favaro, luogo di arrivo dei migranti, dopo aver deposto una corona di fiori in quell'immenso cimitero che è diventato il mar Mediterraneo, dove si calcola che negli ultimi decenni siano annegate circa 19mila persone, tra cui molti bambini.

Riconoscere la cittadinanza italiana ai figli degli immigrati nati nel nostro Paese non è solo un fatto di giustizia, ma costituisce anche una opportunità per ripensare la nostra Italia invecchiata. Mi piace immaginare che bambini come Karim un giorno potranno essere cittadini che amano la loro città e si impegnano per la sua rinascita.